

Un giorno dedicato alla Terrasanta

(Venerdì Santo - 12 aprile)

I cattolici non ignorano il Paese di Gesù, così carico di storia e di vicende; ma ad esso bisogna pensare non solo con interesse storico o politico, bensì con spirito di fede. I pastori di anime sono invitati dalla Chiesa a guardare alla Terrasanta con sensibilità sacerdotale per poter poi, di riflesso, nella loro azione pastorale, scuotere la coscienza dei fedeli. Il Paese di Gesù condensa tutta una catechesi cristologica ed evangelica: non si può tenere un'omelia domenicale, lumeggiare una festa del Signore, impartire una lezione catechistica, senza richiamarsi, per motivazioni geografiche, ambientali e culturali alla terra che vide il Salvatore e fu testimone della sua vita d'uomo.

Vorrei che i confratelli nel sacerdozio e nel ministero delle anime superassero la concezione di considerare la «Giornata della Terrasanta» come un'ennesima occasione per appellarsi ai fedeli con esclusivo intento di «questua»: una delle tante «giornate» che figurano nel resoconto finale dell'economia parrocchiale di cui rispondere ai competenti uffici di curia. L'impegno della Chiesa oltrepassa questo traguardo — che naturalmente non è da escludere, come si vedrà — per occuparsi invece di competenze assai più alte e di natura strettamente religiosa e cattolica.

Il Paese di Gesù appartiene moralmente a tutta la cristianità: possiede i santuari, edificati sui luoghi consacrati dai più grandi fatti della salvezza e dell'evangelizzazione, che sono intimamente legati alla vita terrena del Cristo e che costituiscono non solo un monumento, ma un documento di fede e d'intelligenza dello stesso Vangelo: la basilica dell'Incarnazione, del Cenacolo, del Getzemani, del Calvario, del Santo Sepolcro, unitamente alle altre chiese, pregne di richiami alla Persona di Gesù e di sua Madre, non si possono celebrare come dei semplici santuari, perchè ad esse si ricollega la Scrittura del Nuovo Testamento di cui ne sono il corpo fisico.

I cattolici devono sentire che quei «luoghi» aderiscono alla loro anima ed esigono una testimonianza di amore e di solidarietà umana e spirituale: se la dottrina cristiana li impegna fortemente nei riguardi dei luoghi del culto in genere, ove si ripetono e si rinnovano i misteri del Cristo, a maggior ragione sono corresponsabili e devono essere solidali coi luoghi dove realmente i misteri di Gesù, per la prima volta, si svolsero. Per questo la Chiesa impone ai parroci di celebrare, ogni anno, la «Giornata di Terrasanta», nel giorno di venerdì santo o, meglio ancora, in una domenica più indicata.

Le ragioni sono di evidente significato religioso:

1. - *La Terrasanta è la terra del Vangelo*: Dio ce l'ha serbata ancora per la nostra consolazione e per la nostra fede. Il messaggio cristiano è fiorito in quel clima, tra quel popolo, su quel suolo. I nomi ricorrenti nel Vangelo — Nazareth, Betlemme, Gerusalemme, Betania, Gerico, Cafarnao, Betsaida, Gerasa, ecc. — corrispondono, ancor oggi, a precise località che i pellegrini possono visitare col testo sacro alla mano per sentirsi avvolti dalla sacralità che irradiano. Sono richiami vivi anche oggi. L'interesse dei credenti non può smorzarsi, quando il pastore di anime ripresenta il Paese di Gesù come una lezione vivente e attuale di catechesi biblica: essi avvertirebbero il bisogno di partecipare della cittadinanza spirituale del Maestro divino.

2. - *La Terrasanta attraverso un periodo delicato e difficile.* Gli sconvolgimenti politici di questi ultimi anni che hanno portato alla proclamazione dello Stato d'Israele — 14 maggio 1948 — e l'armistizio concluso tra Israele e gli Stati Arabi, hanno portato una nuova divisione nei luoghi santi: alcuni dipendono dalla Giordania, la quale rende difficoltosa la visita ai santuari più celebri, ed altri da Israele. Uno *statu quo* regola l'accesso e il soggiorno. E' pure noto che alcuni santuari importanti sono di competenza religiosa non solo dei cattolici, ma anche degli ortodossi e perfino degli stessi maomettani: con le conseguenze pratiche che ognuno può intuire. Pio XII si appellò ai vescovi e ai fedeli di tutto il mondo con un'enciclica, in cui autorevolmente invocava un assetto degno e rispettoso, quale è dovuto alla terra santificata dalla passione del Figlio di Dio e i vescovi americani e d'altri Paesi non mancarono di appellarsi all'ONU. Lo sanno i cattolici che la Terrasanta è vessata da continui disturbi interni di gruppi religiosi e di razze? Sarebbe loro diritto saperlo, e nostro dovere informarli.

3. - *La Terrasanta è affidata, da più di sette secoli, ai Frati Minori:* essi ne sono i « custodi » fin dal tempo di san Francesco. La custodia dei « luoghi santi » implica l'esercizio del culto, l'assistenza spirituale ai fedeli e ai pellegrini, la cura delle anime sul territorio annesso, e la manutenzione dei santuari. Accanto ad ogni basilica fioriscono opere di carità e di assistenza per i cattolici che vi abitano: scuole, orfanotrofi, patronati giovanili, ambulatori gratuiti, ospedali, istituti d'istruzione professionale. Coloro che arrivano al Vangelo dal Corano subiscono spesso dai correligionari vessazioni e rappresaglie, per cui la carità cristiana necessariamente deve provvedere ai loro essenziali bisogni familiari. I francescani svolgono un'attività encomiabile, meritandosi l'affetto e l'ammirazione della popolazione, e l'elogio dei Pontefici. Parecchi di loro subirono il martirio del sangue nella difesa dei diritti e della santità dei luoghi sacri a Gesù Cristo e alla sua vita terrena.

4. - *La Terrasanta ha bisogno della carità di tutti i fedeli:* nessuno, in coscienza può esimersi dal contribuire, secondo la propria fede e le proprie possibilità, alle necessità materiali del Paese di Gesù, particolarmente dei santuari che appartengono all'amore e al culto dei cristiani. Gli Stati da cui territorialmente dipendono non sono cristiani: nè Israele, nè la Giordania. Non si curano di queste insigni reliquie del cristianesimo che, del resto, abbisognano di restauri, di manutenzione e di tante attenzioni concrete. I fedeli del luogo sono poveri, e sono proporzionatamente pochi. Chi, se non i cattolici di tutto il mondo, deve pensare e provvedere, con slancio pari alla fede, a conservare intatti i luoghi santi? E' per questo che la Chiesa ha indetto, ogni anno, la *Giornata di Terrasanta*:

a) per *sensibilizzare la coscienza dei cattolici* e cointeressarli alla sorte di questi monumenti che riguardano il Cristianesimo: la simpatia degli uomini può influire fortemente sull'opinione mondiale, e soprattutto dei capi di stato ai quali compete la soluzione politica e territoriale d'una terra che è eminentemente santa e dovrebbe restare disponibile al culto, alla venerazione e allo studio di tutti gli spiriti attenti e amanti della cultura e della religione. Ma bisogna parlarne: occorre che il popolo sappia. E perchè il popolo sappia, bisogna che i pastori informino: è un problema eminentemente catechetico e pastorale;

b) per *far preparare i cattolici:* la pace che è invocata dal mondo,

dovrebbe anzitutto scendere su questa terra, dove, per la prima volta, gli angeli cantarono «pace in terra agli uomini di buona volontà». La Terrasanta chiede la pace sul suo popolo. Pio XII componendo la sua «preghiera per l'anno santo, metteva sulle labbra di tutta la Chiesa questa accorata invocazione: «che l'arcobaleno della riconciliazione e della pacificazione metta al sicuro, sotto l'arco di luce serena, la terra santificata dalla passione del vostro Figlio divino».

e) per *chiedere il contributo di offerte*, destinate al culto, ai servizi di assistenza, alle opere annesse ai santuari, e particolarmente per il mantenimento degli edifici sacri e il loro restauro.

I parroci sanno che si tratta di un'opera evangelica, rivolta direttamente ai luoghi che furono tanto cari al Signore, alla cristianità di tutti i tempi e di tutte le terre: è, oltretutto, un grande atto di fede e di carità che essi, pastori di anime, e i loro fedeli fanno come risposta all'appello accorato della Chiesa che addita ai suoi figli la Terra, per eccellenza, santa.

FR. SILVIO RIVA O. F. M.

NOVITA': Un bel dono in occasione delle festività pasquali!

LA VITA DI GESÙ

Presentazione del prof. padre G. Rinaldi c.r.s.

L'originalità di questo libro fotografico consiste nella sua capacità di rievocare — con un espediente moderno come è la ripresa fotografica — tutta una atmosfera suggestiva: l'atmosfera data dai luoghi, dagli oggetti, e finanche dalle persone, che videro Gesù. E' un racconto della vita di Gesù fissato a traverso quegli spunti ancora oggi rintracciabili a percorrere la Palestina. Ambiente naturale, oggetti di archeologia, oppure oggetti usati ancora come si usavano un tempo, tipi di persone, espressioni, usanze della vita familiare e di quella associata: tutto è stato scelto e montato, con sensibilità artistica oltre che con amore, per ottenere il risultato di raccontare in forma forse più commovente per noi, uomini vicini al 2000, il passaggio sulla terra del Signore.

Volume in-8, di pagine 266

L. 3500

Soc. Editrice Vita e Pensiero
Largo Gemelli 1 - Milano